

FORUM DI REPUBBLICA

Recovery l'ultimatum del Sud

Gaetano Manfredi, primo cittadino di Napoli:
"Fondi e più personale o valuto le dimissioni, Draghi
conosce la situazione, qui il Pnrr rischia di fallire"

I sindaci chiedono al governo l'assunzione di personale per poter spendere gli 80 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «È la vera emergenza, non solo nel Sud» dice a nome di tutti Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci. E Gaetano Manfredi, nuo-

vo sindaco di Napoli, in un Forum a *Repubblica* racconta la sua città in emergenza con le casse vuote del Comune: «Ipotizziamo un intervento tra i 100 e i 200 milioni l'anno per la spesa corrente, per cinque anni. E abbiamo bisogno di almeno mille unità tra personale tecnico per il

Pnrr, informatici, vigili urbani, impiegati, dirigenti. Per questo, ho proposto: si inauguri un Pnrr delle città e si instauri una cabina di regia». Se il governo non interverrà, Manfredi non esclude di dimettersi.

di Del Porto, Ragone e Sannino
● alle pagine 2 e 3



I sindaci del Sud fanno fronte "80 miliardi a rischio"

Decaro (Anci): "Servono assunzioni nei Comuni altrimenti non avremo le risorse del Pnrr"

Non si può mollare, stavolta. Non lo vogliono i sindaci del Mezzogiorno, non se lo può permettere il Paese. Di fronte agli oltre 80 miliardi che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riserva al Sud, il colmo sono quei Palazzi privi di figure-chiave. «Abbiamo assoluto bisogno di più personale nei Comuni. È la vera emergenza, in questa fase, e non solo nel Sud», spiega a *Repubblica*, pacato ma fermo, il presidente dell'Anci (associazione dei Comuni italiani), Antonio Decaro, sindaco a Bari e della Città Metropolitana.

Servirebbero almeno 5mila unità, per colmare i vuoti. «Ma le criticità riguardano varie aree, mica solo il Mezzogiorno - continua Decaro - Senza le competenze necessarie alla progettazione, al lavoro sulle piattaforme, non possiamo neanche accedere ai bandi. Diverso è il discorso per la realizzazione delle opere: nella fase successiva, i fondi consentono di reclutare professionisti. Ma il nodo è qui ed ora».

Da irripetibile chance a occasione mancata. «Il passo è breve e il rischio molto alto. Ecco perché bisogna mettere gli enti

locali in grado di cogliere le opportunità del Pnrr», ribadisce anche Giuseppe Falcomatà, primo cittadino di Reggio Calabria e delegato Anci per il Sud e la Coesione. Che ragiona: «Tante risorse a disposizione, il 40 per cento. Cosa manca? Tutto il resto, forse. Non solo profili specifici. Ma più coinvolgimento degli enti. Più velocità».

E più semplificazione, «anche se ci sono stati passi avanti», riconosce Decaro. Alternative, soluzioni? «Il forte divario tra nord e sud ha molto a che vedere col livello del personale nei Comuni - riflette Luca Bianchi, direttore generale di Svimez, l'associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno - Una soluzione è connettersi con le Università e i centri di ricerca». Come ha fatto Decaro: «Abbiamo appena chiesto il supporto degli ingegneri e dei giovani del Politecnico di Bari: avvieremo progettazioni "collettive" per arrivare ai bandi. Ma quanti conteranno su queste reti? Eppure i Comuni rappresentano gli investitori più forti per il cittadino: il 25 per cento delle opere pubbliche che si realizzano sono in capo ai sindaci, stando alle statistiche di Presidenza del Consiglio e Corte dei Conti».

La paura di non farcela accomuna grandi e piccoli. Dalle Aree metropolitane come Napoli - il cui sindaco Manfredi lancia l'allarme a Draghi, proponendosi come apripista di

una relazione diversa tra governo e "partito delle città" - ai comuni che oggi non possono permettersi un segretario generale o un capo dell'ufficio tecnico. «E sono tanti, in tutto il Paese. Il tema è rendere protagonisti i Comuni», continua Falcomatà. Mentre Carlo Marino, sindaco a Caserta e responsabile di Anci Campania, indica

l'altro tema: «Il concorsone voluto dal ministro Brunetta, sorretto da ottime intenzioni, è naufragato. Su 2800 nuovi ingressi, in tutto ne sono arrivati 800. L'esempio del mio Comune: avevo 580 dipendenti nel 2016, oggi sono 215. E sa quanti sono previsti in pianta organica? Ben 650. Così i conti non tornano».

Decaro: «Anche noi nutrivamo speranze su concorsone. E sa quante persone in più arrivano, ora? Cinque: per 41 Comuni». Il sindaco Marino aggiunge: «L'urgenza di oggi scopre un tema tutto italiano: la mancanza di una vera scuola per la pubblica amministrazione. Sento dire che si sta pensando a questa iniziativa, e mi sale un po' di amarezza». Non c'era già a Caserta, una scuola del genere? «Appunto. L'hanno cancellata, distrutta».

- co.sa.

